

GIOVEDÌ, 28 MARZO 2013*Pagina XI - Firenze*

AVREMO UNA SUPERPIAZZA MA I SOLDI SERVIVANO AD ALTRO

ORNELLA DE ZORDO

V

entacinque milioni di fondi pubblici, di cui 14 dello Stato e 11 del Comune di Firenze. Tanto verrà a costare l'insieme di interventi, tutti concentrati nella zona antistante il nuovo Teatro dell'Opera, a cui si dovrebbero aggiungere altri 21 milioni di euro della regione Toscana e del Fondo statale aree sottoutilizzate. Per i primi 25 (dei 46 milioni complessivi) già la settimana scorsa la giunta Renzi ha firmato il contratto che impegna formalmente Comune di Firenze e ministero delle Infrastrutture a realizzare i lavori.

Siamo sicuri che questo sia il modo migliore per impiegare risorse pubbliche di tale entità in questo momento? Sarà ormai chiaro a tutti - si spera anche ai nostri amministratori - che siamo in una fase storica segnata da una crisi che non accenna a finire e che morderà in modo ancor più pesante a meno che non ci sia un cambiamento radicale rispetto alle imposizioni di Fmi e Bce, il che non sembra una prospettiva realistica. In tempi di tagli ai servizi e di spending review, di aumento del costo dei servizi nazionali e locali, di rincaro di tasse e tariffe, ci possiamo permettere di aprire giganteschi cantieri per interventi che non possono certo essere definiti essenziali?

Perché di fronte a necessità e emergenze (abitativa, di servizi, di trasporto pubblico e altri servizi primari) un'amministrazione può anche indebitarsi. Ma qui siamo di fronte a interventi che, non a caso, vengono definiti di «restyling» con qualche elemento strutturale come il collettore di destra d'Arno. Se sul previsto parcheggio interrato praticamente adiacente all'Arno è lecito avere molti dubbi in merito ai costi e alla sicurezza (ahi la falda!), spicca tra gli altri quel costoso capriccio mediatico presentato come «la piazza verde più grande della città», dal costo previsto di ben 5 milioni di euro.

Ancora una volta la proposta dell'amministrazione fiorentina sembra soffrire di una «sindrome dell'iperbolico»: non si fa una auspicabilissima sistemazione esterna delle aree adiacenti il Teatro, si fa la piazza più grande di Firenze. C'è il bisogno di stupire, di colpire con il messaggio, mentre operazioni meno appariscenti potrebbero avere ricadute ben più significative sulla vita della città e con costi assai ridotti.

In questo pacchetto di interventi non c'è niente per il quartiere della Leopolda, una parte di città dimenticata dall'amministrazione e ridotta a eterno cantiere, priva di collegamenti viari con il vicino rione di San Jacopino, di strutture sociali, di aree verdi attrezzate e ricca invece di spazi degradati e insicuri, prima di tutto sul piano dell'igiene ambientale. Lo sanno bene i residenti del Comitato per la Rinascita della Leopolda che vedono ora piovere a pochi metri da loro decine di milioni di euro che non miglioreranno di una virgola la loro situazione. E ben poco c'è per il mai finito Nuovo Teatro dell'Opera, mentre il glorioso Maggio sembra - speriamo di no - destinato addirittura alla chiusura. Il Teatro era il più bello d'Europa (e non è neanche vero), del resto la città è la più bella del mondo, secondo il suo sindaco. Estetica a parte, di sicuro il superteatro da 260 milioni di euro non si animerà solo perché davanti avrà una superpiazza da 5 milioni di euro.

L'autrice è capogruppo a Palazzo Vecchio di Perunatracittà